

L'onorevole Stelluti-Scala, nel suo discorso, invocava dal ministro un indulto per le multe inflitte ai parroci. Ora io voglio narrarvi, al riguardo, un caso curiosissimo avvenuto a Piacenza e che si riannoda al concetto fondamentale di questa legge, che la congrua sia personale, mentre da noi si ha invece che, per un decreto di Napoleone del 1809, la congrua è prebendale.

Nella città di Piacenza è avvenuto che si sono sopresse alcune parrocchie e si sono riuniti gli assegni fra le dodici cure attuali. Ebbene, il Fondo pel culto ha dichiarato i vari redditi come assegni personali; e di conseguenza i curati hanno finito per omettere nella denuncia la dichiarazione riguardante la mano morta e la ricchezza mobile.

Ma ecco che il Fisco, con una esatta applicazione per vero della legge locale vigente, ha punito tutti i curati per questa mancata dichiarazione di mano morta e ricchezza mobile, ritenendo gli assegni prebendali, e ha colpito di multa i dodici curati che hanno omessa quella dichiarazione. Così si è verificato, ed è cosa deplorabile nella mia città, il dissidio tra il Fondo culto ed il Fisco. I curati evidentemente sono stati tratti in errore dal Fondo culto e quindi, se il Fisco li ha multati, la colpa non può risalire a loro. Per conseguenza io mi associo alla domanda fatta dall'onorevole Stelluti-Scala, che il ministro voglia provocare un indulto per tutte queste multe. E con questo concludo applaudendo di cuore a questa legge; la quale dimostra che anche la nostra politica ecclesiastica d'ora innanzi, almeno è sperabile, sarà sorretta da alti principî di equità e che lo Stato, anche verso questo clero più povero, intende compiere, come in altri rami, opera di giustizia. Ma lasciatemi insieme anche sperare che venga presto una legge molto più complessa che tolga di mezzo tutti i possibili conflitti e tutti i piccoli ed inutili regolamenti e tutte le circolari che si risolvono in grandi inciampi per l'amministrazione ed in fastidi non lievi per coloro che vi sono soggetti. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Grossi, Ella ha mandato di parlare; ma se è per il suo emendamento, l'avverto che esso si riferisce più propriamente all'articolo 2, onde mi pare sia meglio che Ella lo svolga quando verrà in discussione l'articolo 2.

Grossi. Ha ragione, onorevole presidente, parlerò sull'articolo 2.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fili-Astolfone, relatore. L'onorevole Fabri mi offre l'occasione di colmare una specie di lacuna, perchè nella discussione generale non ebbi il tempo di rispondere all'onorevole Stelluti-Scala, che per il primo mise fuori la questione dell'indulto.

Veramente i fatti accennati dall'onorevole Fabri sono anormali, ma di essi non si può incolpare l'amministrazione del Fondo per il culto.

Il Fondo per il culto ha fatto tutto quello che poteva, dichiarando che gli assegni dei parroci erano personali, e che perciò dovevano sfuggire all'accertamento; ma il fisco, che si sovrappone a tutto, ha creduto di dover applicare la tassa, ed allora si sono applicate queste multe ai poveri parroci.

Curioni. E l'Avvocatura erariale non c'è?

Fili-Astolfone, relatore. Le multe sono state applicate in seguito a parere favorevole dell'Avvocatura erariale. Ora io credo che il Governo debba intervenire. Riconosco che le multe, se sono già state pagate, non possono essere restituite; ma è necessario che il ministro provveda, perchè questi fatti non succedano più. E non succederanno col nuovo testo della legge, perchè si è tagliato corto quando si è detto che gli assegni sono al netto da ogni imposta, per cui il fisco, per quanto voglia, non potrà più far nulla.

L'onorevole Fabri si è doluto poi della lentezza con cui procedono le liquidazioni. Io debbo dirgli che questa lentezza deriva da ciò, che l'amministrazione del Fondo per il culto, non avendo agenti propri, deve servirsi delle intendenze e dei contabili che dipendono dal demanio. Ora costoro, non ricevendo, per fare queste liquidazioni, nessun aggio o guadagno, considerano questa materia come un peso, e trattano i poveri parroci senza alcun riguardo. Ma ora le norme stabilite provvederanno anche a questo, perchè le comunicazioni verranno fatte direttamente ai parroci: questi, se avranno da fare reclami, potranno farli, e ci sarà un consiglio di amministrazione il quale metterà tutte le sue cure perchè tutto proceda regolarmente.

Credo che gli onorevoli Fabri e Stelluti-Scala potranno essere soddisfatti di queste